

14^a**domenica ordinaria**

8 luglio 2018

Prima lettura

Ez 2,2-5

Seconda lettura

2 Cor 12,7-10

Vangelo

Mc 6,1-6

*Bastare a se stessi è spesso interpretato come conquista di autonomia. E tuttavia, se da una parte la crescita in umanità richiede una maturazione anche di una corretta autonomia, d'altra parte una non giusta comprensione di essa può nascondere il rischio di atteggiamenti di autosufficienza e di arroganza. La fede, rendendoci consapevoli dell'innato nostro limite, mette in guardia da questo pericolo: **siamo chiamati ad annunziare la forza di Dio in noi attraverso la nostra debolezza**. Il cristiano non può pretendere di essere migliore degli altri: la presunzione di perfe-*



zione è spesso un peccato di superbia che diventa controtestimonianza del Vangelo. La scelta di seguire Cristo comporta sempre anche la consapevolezza della propria fragilità.

Il **vangelo** presenta Gesù nella sinagoga di Nazaret a confronto con la sua gente: il fatto però di essere riconosciuto come "uno di loro" impedisce di vedere in lui l'inviato di Dio. Il racconto mette in evidenza la loro incredulità e interroga anche noi: la nostra autosufficienza non è forse il primo ostacolo alla sincerità della fede?

Nella **prima lettura** il profeta Ezechiele descrive come si senta mandato «ad una razza di ribelli», a un popolo di «figli testardi e dal cuore indurito». Anche questa lettura rappresenta per noi motivo di esame di coscienza: con quali atteggiamenti ascoltiamo la parola di Dio che ci viene annunciata?

Paolo ci ricorda, nella **seconda lettura**, la nostra debolezza. Riferendo la sua personale esperienza del limite, egli immagina la risposta di Dio: «Ti basta la mia grazia». Poiché la potenza di Dio si manifesta proprio nella debolezza.